

Danilo Catania*, Irene Desideri Di Curzio e Paola Piva**

Indagine sulla domanda e offerta di apprendimento della lingua italiana nel Lazio

Da alcuni anni, Scuolemigranti registra cambiamenti nei motivi che spingono i migranti a imparare l'italiano. Nel periodo 2012-2014 gli allievi si iscrivevano ai corsi soprattutto per via delle previsioni normative che hanno condizionato il rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo al possesso di un attestato di conoscenza dell'italiano di livello A2. Dal 2015, contestualmente alla riduzione delle categorie di migranti sottoposti all'obbligo dell'italiano A2 (con l'esclusione dall'obbligo di minori, familiari ricongiunti e richiedenti asilo), si è aperta una riflessione all'interno della Rete sulla varietà dei bisogni formativi dei migranti in generale e, nello specifico, degli iscritti ai corsi. L'osservazione sul campo ha evidenziato vari profili. Donne che arrivano con figli e, senza conoscere un po' di italiano, non riescono a inserirli nel nuovo contesto. Profughi che devono conoscere la nostra lingua per sostenere il dialogo con gli uffici, seguire corsi professionali, trovare lavoro. Migranti che non sono andati a scuola nel Paese di origine e/o non conoscono la letto-scrittura nelle lingue indoeuropee. Cominciano ad arrivare allievi con un buon livello di istruzione acquisito in patria, che vorrebbero riqualificarsi con titoli spendibili in Italia e magari iscriversi all'università. Raccogliere queste soggettività sta richiedendo alle scuole una diversificazione degli approcci didattici e in alcuni casi di cambiare la missione primaria per cui sono sorte.

Nel 2017-2018 le scuole della Rete hanno svolto corsi in 134 sedi nel Lazio e iscritto 12.387 migranti adulti, molto concentrati nella Capitale (Comune di Roma Capitale 10.763, Città Metropolitana di Roma 330, provincia di Latina 982, di Viterbo 258, di Frosinone 54). Nel quinquennio 2013-2017 gli iscritti alla Rete si sono sempre attestati attorno ai 12.000 all'anno¹.

Progressivamente la Rete è diventata un soggetto di ricerca, mettendo in comune progettualità, buone pratiche e osservazioni dei fenomeni migratori. Si è deciso, pertanto, di formalizzare l'Osservatorio per la formazione dei nuovi cittadini nel Lazio, una struttura affidata a Creifos, Dipartimento Scienze della Formazione Università Roma Tre, e di raccogliere in modo sistematico dati sugli allievi con una duplice finalità: adeguare i metodi d'insegnamento ai vari profili sociali e linguistici dei migranti e distribuire le scuole sulla base delle domande prevalenti a livello locale. È stato creato un sistema informatico unico che, dopo un percorso di condivisione con tutte le associazioni, ha permesso all'Iref di realizzare un'indagine sui 5.837 iscritti nell'anno scolastico 2017-2018.

*Iref **Scuolemigranti

¹ <http://www.scuolemigranti.org/osservatorio/>

Profilo socio-anagrafico degli iscritti

Il profilo di migranti che accedono ai corsi della Rete dipende da fattori soggettivi (interesse e disponibilità nei confronti dello studio) e da fattori attinenti alla configurazione della scuola che offre il corso. Prima di esaminare le caratteristiche degli allievi, conviene richiamare la grande varietà dei modelli di funzionamento della Rete (70 scuole, di cui 50 incluse nell'indagine). Si tratta di scuole molto diverse tra loro, per dimensione e scelte organizzative. Nell'indagine, un peso significativo ce l'hanno i 1.456 iscritti alla scuola di via Giolitti, gestita dalla Casa dei Diritti Sociali che, dopo la scuola di Sant'Egidio a Trastevere, è la seconda per ampiezza della Rete. Collocata a fianco della stazione Termini, qui i migranti possono frequentare quando vogliono, anche per brevi periodi, mentre la scuola funziona a ciclo continuo, 12 mesi all'anno, accettando per scelta un ampio scarto tra iscritti e frequentanti.

L'indagine ha coinvolto anche piccole scuole con 20-30 alunni, legate a un target specifico, quali, ad esempio, le Case del Popolo di Torpignattara e Centocelle, le associazioni che gestiscono i corsi per le mamme ospitati presso le scuole dei figli, come Asinitas, Piu culture, Monteverde Solidale e altre. La maggior parte delle scuole hanno 100-300 iscritti, distribuiti in più corsi in base al livello di conoscenza dell'italiano e alla velocità di apprendimento. Proprio questa varietà di approcci permette complessivamente alla Rete di raggiungere una vasta e variegata platea di migranti.

Età, sesso, scolarizzazione

La composizione di genere dei 5.837 iscritti si va riequilibrando. Mentre fino a qualche anno fa il monitoraggio della Rete segnalava una prevalenza più netta di alunni maschi, oggi gli uomini pesano per il 57,2% contro il 42,8% delle donne. L'età media è di 32 anni, leggermente più bassa dell'età media degli stranieri residenti in Italia (34 anni). È notevole il fatto che si tocchino punte estreme di età (16 e 83 anni), a testimonianza di un'utenza che comprende allievi in età centrale e anziani. Gli iscritti maschi sono più giovani. Dai 31 anni in poi le donne sono in maggioranza.

È interessante confrontare il profilo per età e sesso degli iscritti ai corsi di Scuolemigranti e con quello dei residenti stranieri nel Lazio (Istat 2017). Alle scuole della Rete accedono meno donne e complessivamente migranti più giovani rispetto alla popolazione straniera. I più giovani (16-20 anni) pesano per il 12,4% tra gli iscritti ai corsi e per il 5% tra i residenti. Oltre un quinto degli iscritti (22,3%) cade nella fascia 21-25 anni, con una differenza positiva sul corrispondente dato Istat di 15 punti percentuali. La fascia 26-30 anni pesa per il 19,5% tra gli iscritti e per l'11,8% tra gli stranieri residenti. Considerando gli stranieri con 30 anni e più, la percentuale tra i residenti è superiore rispetto a quella registrata tra gli iscritti a Scuolemigranti.

Il 54,8% degli iscritti ha frequentato meno di 10 anni di scuola (quindi meno di quanto previsto dalla nostra scuola dell'obbligo). Nel 2017 i residenti stranieri in Italia con un titolo inferiore alla scuola dell'obbligo erano il 54,4%, quindi si registra una corrispondenza fra i due dati. Il 45,2% degli iscritti possiede un titolo di studio medio-alto, nello specifico il 38,3% degli allievi ha frequentato da 11 a 15 anni di scuola, un livello equivalente al nostro diploma di scuola media superiore e/o alla

laurea di primo livello. Il 6,9% ha un percorso d'istruzione paragonabile al tempo necessario per acquisire un titolo accademico di secondo livello e/o a concludere un ciclo di dottorato. Le donne sono più istruite, con una media di 11 anni di scuola, mentre il dato scende a 9 anni per gli uomini. Inoltre, le donne che non sono mai andate a scuola sono il 4,3% contro il 12,2% degli uomini; all'opposto, le iscritte con titoli accademici sono il 15,6% e gli uomini il 6,3%. Tra i 5 e i 12 anni di scuola, le differenze di genere si attenuano, fino a coincidere nel punto di picco dei 10 anni di istruzione.

Provenienza geografica

Gli iscritti provengono da 131 Paesi, interessando tutti i continenti e la quasi totalità delle famiglie linguistiche parlate nel mondo. I contingenti più numerosi provengono dai Paesi a maggiore pressione migratoria: in Africa i Paesi del Golfo di Guinea, Marocco ed Egitto; in Asia gli Stati membri del Saarc (in particolare: India, Bangladesh, Sri Lanka, Afghanistan e Pakistan) e Cina; nel continente americano, Brasile e Perù; in Europa, Ucraina e Romania.

Gli iscritti che vengono dall'Africa occidentale presentano un'alta percentuale di giovani under 20, tanto tra gli uomini quanto fra le donne. Si tratta dell'unico caso in cui vi è uniformità regionale tra uomini e donne; negli altri gruppi nazionali presi in esame il genere è associato alla componente anagrafica (over 40 donne, under 20 uomini). I giovani maschi vengono in prevalenza da India e Bangladesh; di contro, gli over 40 hanno una provenienza più eterogenea: Marocco, Perù, Ucraina, Cina ed Egitto e, con una presenza meno marcata, Colombia, Eritrea e Brasile. Tra le donne prevalgono le over 40 in quasi tutti i gruppi nazionali, in particolare: Cina, Ucraina, Perù, Marocco. Soltanto tra le maliane, le somale e le ivoriane l'incidenza delle under 20 prevale rispetto alle ultra-quarantenni.

Permanenza in Italia, permesso di soggiorno e lavoro

Il dinamismo della domanda didattica è testimoniato anche dai dati sul periodo di permanenza in Italia degli iscritti. Più della metà (55,6%) degli iscritti è presente nel nostro Paese da meno di due anni. Il valore massimo della distribuzione si ha tra gli iscritti con un periodo di permanenza che va da un anno a due anni (42,4%). L'età degli iscritti e il periodo di permanenza nel nostro Paese mostrano un'associazione pressoché lineare e non ci sono significative differenze tra uomini e donne. Solo gli over 50 maschi hanno una permanenza media superiore a quella delle coetanee. Nelle scuole romane prevalgono iscritti neo-arrivati (meno di un anno), mentre questa tipologia è assente in 20 scuole del campione, collocate in prevalenza nelle province di Latina e Frosinone.

Il 29,4% degli iscritti è richiedente asilo, con valori alti tra gli uomini dell'Africa occidentale; il 17,2% è giunto con ricongiungimento familiare, in prevalenza donne (+21,9% rispetto al dato maschile); il 15,5% ha un permesso di lavoro, con valori alti tra gli indiani. Nel 14,6% che segnala "altri motivi" sono inclusi migranti con permesso scaduto. Interessante notare che il 46,3% degli iscritti cinesi è richiedente asilo, un dato da ascrivere alla persecuzione dei cristiani.

Il 57,6% degli allievi aveva un lavoro nel Paese da cui è partito; giunti in Italia, la quota di persone con un'occupazione scende al 18,6%. In tutte le fasce d'età la condizione lavorativa peggiora nel passaggio migratorio, ma un po' diverso è il percorso degli iscritti considerato in base al genere. Mentre gli iscritti maschi avevano un lavoro nel Paese di origine, con tassi in media superiori del 10% rispetto alle donne, in Italia la proporzione si inverte. Le donne iscritte ai corsi sono mediamente più occupate degli uomini.

Con l'età peggiora il confronto tra il prima e il dopo: l'88,8% degli iscritti maschi over 50 lavorava nel Paese d'origine, mentre adesso sono occupati solo nel 34,6% dei casi. I corsi di italiano attraggono dunque anche uomini in età avanzata e disoccupati che contano sull'apprendimento della lingua per rimettersi sul mercato del lavoro.

Domanda e offerta di apprendimento della lingua italiana

Uno degli obiettivi dell'Osservatorio è valutare in che misura l'offerta di corsi di italiano nel Lazio sia conforme alla domanda reale e potenziale dei territori. L'indagine ha prodotto alcune mappe per la cui lettura si rinvia al testo integrale (www.creifos.org/scuolemigranti). L'analisi procede utilizzando tre variabili:

- presenza di sedi con corsi offerti gratuitamente dalla scuola pubblica e dal privato sociale;
- numerosità degli iscritti ai corsi di Scuolemigranti nell'anno 2017-2018;
- incidenza di cittadini stranieri tra i residenti nel territorio (Istat, dicembre 2017).

Il primo passo consiste nel valutare la distribuzione territoriale delle offerte formative, sulla base della semplice presenza di sedi dove vengono erogati corsi gratuiti di italiano dalla scuola pubblica e dal Terzo settore. Questa analisi è svolta sull'universo dei corsi (si vedano le tabelle a chiusura capitolo)²: 142 sedi di corsi gratuiti di italiano per adulti, di cui 44 gestite dal pubblico attraverso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (Cpia) e 98 gestite da associazioni aderenti alla rete Scuolemigranti.

La distribuzione territoriale delle sedi è concentrata soprattutto all'interno della Città Metropolitana di Roma. Fuoriuscendo dall'Area metropolitana, l'articolazione delle sedi si sviluppa verso Sud, nelle province di Latina e Frosinone, in particolar modo lungo due assi viari: l'autostrada A1 verso Napoli e la via Pontina, e la costa meridionale. Nella provincia di Viterbo la presenza di centri è più ridotta, fino ad essere inesistente nella provincia reatina. Stringendo l'analisi territoriale, nel comune di Roma Capitale operano 78 sedi, tra scuole pubbliche e associazioni, di cui 72 all'interno del Gra. L'80% delle sedi territoriali censite afferiscono alla rete di Scuolemigranti.

Dentro il Gra l'asse principale su cui si articola gran parte dell'offerta didattica è orientato in direzione Nord-Ovest (Fogaccia, Aurelio e Primavalle) e Sud-Est (Tuscolano, Casilino e Torre Maura), con perno nelle zone centrali dell'Esquilino e del centro storico. Su questo asse si innesta una seconda direttrice che dal centro città va verso il mare di Roma, attraversando i principali quartieri del quadrante occidentale: Garbatella, Ostiense, Marconi, San Paolo, Portuense e Magliana. Nell'area urbana di Roma Nord l'offerta è particolarmente bassa, a fronte di zone con alta presenza di cittadini stranieri (Grotta Rossa, Tomba di Nerone, Prima Porta, ecc.).

² È esclusa la Scuola Sant'Egidio, i cui dati non sono arrivati in tempo utile.

In secondo luogo l'indagine analizza la distribuzione territoriale dei 12.387 iscritti alla Rete nell'anno scolastico 2017-2018, come espressione della domanda emersa, poiché si tratta di migranti che decidono di affacciarsi a una scuola per imparare la lingua. Purtroppo, per questo indicatore, l'indagine dispone solo dei dati relativi ai corsi della Rete, mancando quelli sugli iscritti ai corsi di italiano dei Cpia che il Miur non pubblica (anagrafe studenti adulti).

L'87,7% degli iscritti ha frequentato una sede attiva in un capoluogo di provincia. Nella città di Roma il tasso di urbanizzazione sale al 95,1%. Gli allievi si addensano nelle scuole in prossimità delle stazioni metro e ferroviarie: Termini-Piazza Vittorio, Trastevere, Tuscolana. Tale schema insediativo si ritrova anche nella dislocazione delle poche associazioni presenti. Fuori dal Gra, le uniche due sedi con un numero significativo di iscritti sono ad Acilia (185 iscritti), vicino alla stazione della metro Roma-Ostia lido, e nei pressi della stazione ferroviaria di La Storta, linea FM3 (190 iscritti).

Infine, la distribuzione degli stranieri residenti è stata presa come indicatore generico della domanda potenziale di apprendimento della lingua. Tuttavia, per cogliere il fenomeno sommerso dei migranti che non possiedono l'italiano e avrebbero bisogno di impararlo, le prossime indagini dovranno aggiungere altri indicatori, quali la presenza nei territori di centri Sprar e Cas, di stranieri entrati con il ricongiungimento familiare negli ultimi anni e altri dati ricavabili dalle statistiche del Ministero dell'Interno.

In sintesi

Per concludere, i tratti socio-demografici degli iscritti ai corsi di Scuolemigranti tratteggiano due profili familiari. Da un lato il migrante giovane, maschio, poco istruito, neo-arrivato in Italia, proveniente dagli Stati africani a forte pressione migratoria, richiedente asilo. Dall'altro donne con una certa istruzione, arrivate in Italia per lavoro o per ricongiungersi con la famiglia. Ma emergono anche altre figure: lavoratori e lavoratrici di età centrale (30-40 anni) e avanzata (50-60 anni), presenti da qualche anno, che iscrivendosi al corso di italiano cercano di irrobustire le loro competenze linguistiche. Si tratta di un ampio ventaglio di volti, storie e appartenenze a cui gli insegnanti offrono quotidianamente risposte d'integrazione tramite l'apprendimento della lingua italiana.

Si confermano alcune scelte formative adottate in questi anni da Scuolemigranti, quali: corsi per donne che vivono isolate a casa, organizzati all'interno della scuola dei figli; sviluppo di metodi specifici per l'alfabetizzazione di migranti adulti; apertura delle scuole al territorio, andando a cercare gli allievi con iniziative di prossimità e comunicazione porta a porta. L'indagine conferma inoltre che, per impostare una didattica mirata al profilo degli iscritti, è importante considerare: età, sesso, anni di istruzione, Paese di provenienza e anni di permanenza in Italia. Variabili che in questa prima indagine non sono state rilevate con sufficiente cura. Un limite che andrà corretto nella rilevazione degli iscritti 2018-2019.

Scuolemigranti deve fare i conti con una domanda dinamica (tipica di popolazioni di flusso) e al tempo stesso eterogenea (con la presenza di quasi tutte le famiglie linguistiche), che implica una gestione attenta ed elastica dell'offerta didattica. Di qui

l'utilità di un Osservatorio che sappia ripetere questa indagine, monitorare negli anni la popolazione degli iscritti, confrontarla con flussi migratori e predisporre un'offerta formativa adeguata ai cambiamenti.

Infine, l'Osservatorio può diventare un utile strumento per il governo locale e regionale dell'offerta di formazione linguistica. L'Università Roma Tre, Scuolemigranti e Iref mettono a disposizione il report integrale a tutte le istituzioni che gestiscono politiche per l'inserimento linguistico e sociale dei nuovi cittadini, in primis Regione Lazio, Enti locali, Municipi di Roma, Ufficio Scolastico Regionale.

Nei prossimi anni, l'Osservatorio si propone di:

- replicare l'indagine sugli iscritti di Scuolemigranti;
- confrontare la distribuzione dei corsi di italiano della scuola pubblica (Cpia) e di quelli di Scuolemigranti;
- produrre stime in merito alla domanda potenziale di apprendimento della lingua italiana.

ROMA CAPITALE. Associazioni con corsi di italiano L2 per Municipio e iscritti (2017-2018)

<i>Associazioni</i>	<i>Mun.</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Associazioni</i>	<i>Mun.</i>	<i>Iscritti</i>
Acli Roma	VIII	20	Consulta Chiese Evangeliche RM	I	109
Acse	I	388	Cotrad	I	39
Altramente	V	60	Croce Rossa Italiana	XII	100
Apriti Sesamo	I	95	Educando	I	22
Arci Roma	IV	40	Fare Integrazione	V	153
Asinitas	VIII	278	Forum Comunità Straniere	V	15
Assmi	VII	183	Giovanni Paolo II	IV	96
Astra 19	IV	95	Hoy!	VIII	90
Auser Lazio	I	28	InMigrazione	XIII	27
Biblioteche Roma	RM	427	Insensinverso	XI	106
Caritas Roma	I	325	Jonathan	II	83
Caritas La Storta	XV	190	La Primula	V	12
Carminella	VII	48	Laboratorio 53	VIII	100
Casa Africa	I	322	Martin Luther King	VIII	20
Casa Diritti Sociali RM	I	1.456	Migrantes	RM	389
Casa Popolo Centocelle	V	29	Miss. Cristo Risorto	I	145
Casa Popolo Torpignattara	V	10	Monteverde Solidale	XII	173
Cemea del Mezzogiorno	V	18	Parrocchia S. Giuseppe	I	130
Centro Astalli	I	268	Parrocchia S. Pio X	XIV	38
Centro Welcome	II	120	Piuculture	II	21
Che Guevara	VIII	181	Polis	VIII	60
Ciao Effatha	X	185	Programma Integra	VII	60
Cidis	I	45	S. Egidio	RM	3.767
Cittadini del mondo	VII	89	Scuola Popolare Pigneto	V	55
Condividi	VII	10	Voci della terra	I	43
			Totale		10.763

Fonte: Scuolemigranti

LAZIO. Associazioni con corsi di italiano L2 per provincia, comune e iscritti (2017-2018)

ROMA METROPOLITANA		
<i>Associazioni</i>	<i>Comune</i>	<i>Iscritti</i>
Arci Civitavecchia	Civitavecchia	96
Caritas Palestrina	Palestrina	83
Casa Diritti Sociali Tivoli	Tivoli	81
Cicar	Genzano	18
Io Noi	Fiumicino	52
	Totale	330
LATINA		
<i>Associazioni</i>	<i>Comune</i>	<i>Iscritti</i>
Auser Latina	Latina	127
Bici x Umanità	Latina	19
Casa Diritti Sociali Latina	Latina	93
Cortile dell'Aquinate	Fondi	66
Dialogo	Aprilia	14
Insieme Immigrati in Italia	Formia	132
Maison Babel	Terracina	25
Nova Urbs	Latina	122
Parrocchia SS Annunziata	Sabaudia	30
PerCorsi	Pontinia	281
Senza Confine Aprilia	Aprilia	24
Zai Saman	Latina	49
	Totale	982
VITERBO		
<i>Associazioni</i>	<i>Comune</i>	<i>Iscritti</i>
Arci Solidarietà	Viterbo	50
Auser Viterbo	Viterbo	60
Casa Diritti Sociali Tuscia	Viterbo	148
	Totale	258
FROSINONE		
<i>Associazioni</i>	<i>Comune</i>	<i>Iscritti</i>
La Lanterna	Arce	40
Oltre l'Occidente	Frosinone	14
	Totale	54

FONTE: Scuolemigranti